

Ma nè pur questo scioglimento felice ebbe potere di mutar la sua stella e prolungarne la vita; ed ella era già da un pezzo morta, sepolta, obbliata; il *Donizetti* ci aveva quasi perduto la paternità; quando con un crudele pensiero si volle richiamarla alla luce, sottoporla di nuovo alle traversie, alle miserie, a' tristi disinganni del mondo, sì ingiusto co' buoni, ma sì giusto colle musiche cattive. Se non che i morti non si evocano impunemente, e spaventano i vivi; qui i vivi furono solamente annoiati, e *Adelia* morì di nuovo, la prima sera, di questo peccato. Le sia lieve la terra, com'è pesante la sua musica da morto. In mezzo que' treni; quelle nenie, quella falalella continua delle sue note, non fu cuore, per sicuro che fosse, il quale rimanesse saldo. Non un canto, un'armonia, un accompagnamento, che ricordasse l'estro del *Donizetti*. Cosa più vulgare e comune mai non fu udita; e la *Loewe*, cui forse pungeva il rimorso d'aver eletto sì bel gioiello, fece invano del suo meglio per iscongiurare il destino e incantare la noia; il *Guasco* invano svolse tutta la ricchezza della soave sua voce; ei non riuscirono a nulla. Egli è che dal niente non si cava niente. Non parliam